

SERVIZI EDUCATIVI COMUNALI

Duemilauno e La Quercia si aggiudicano i centri estivi

Le due cooperative triestine vincono i due lotti dell'appalto da oltre 650 mila euro. Il 29 maggio pubblicate le graduatorie degli iscritti. Nuove regole sulla frequenza

Fabio Dorigo

Le cooperative triestine Duemilauno Agenzia sociale e La Quercia riconquistano i centri estivi del Comune di Trieste. La cordata triestina si è aggiudicata entrambi i lotti del servizio di gestione delle attività estive di quest'anno per un importo di 654 mila euro.

Nel primo lotto (dedicato ai bambini in età di nido d'infanzia) la Duemilauno ha

prevalso come capogruppo assieme a La Quercia su Euro & Promos (impegno di spesa pari a 162.417,15 euro). Nel secondo lotto (dedicato ai bambini in età di scuola dell'infanzia e scuola primaria) la Duemilauno ha prevalso come capogruppo assieme a La Quercia e Alma davanti a Euro & Promos e Arterventi (impegno di spesa pari a 492.565 euro). È il risultato della gara di quest'anno le cui buste sono state aperte il 12 aprile scorso. Tra le novi-

tà, contenute nel bando di quest'anno, c'è la facoltà di rinnovare gli affidamenti anche nell'estate 2020. Un impegno biennale. La data d'iscrizione ai centri estivi, invece, è scaduta venerdì 10 maggio. L'estate 2018 ha coinvolto complessivamente 4224 bambini. Le graduatorie definitive saranno pubblicate il 29 maggio. L'amministrazione comunale, su indicazione dell'assessore ai Servizi educativi Angela Brandi, ha cambiato le regole. Da quest'an-



Un centro estivo del 2018

no, in caso di mancata frequenza, i genitori debbono avvertire la scuola il lunedì precedente e, qualora invece il figlio/i siano malati, debbono provvedere a consegnare la certificazione medica entro il secondo giorno del turno prenotato. La questione "rinunce", infatti, condiziona per il 20 e 30 per cento il funzionamento delle iniziative estive. «Vogliamo - ha spiegato a suo tempo l'assessore Brandi - responsabilizzare le famiglie e limitare le furbie: affinché gli uffici non procedano a fatturare la mancata frequenza, i genitori debbono segnalare la rinuncia al turno il lunedì precedente. Abbiamo il dovere di razionalizzare il servizio e consentire lo scorrimento delle graduatorie per non penalizzare le famiglie in lista d'attesa». Le famiglie, insomma, dovranno fare attenzione a questi meccanismi per non incorrere nella tagliola di Esatto.

Il Comune di Trieste schiera in tutto 12 istituti: 4 nidi, 5 materne, 3 primarie. Si comincia il 17 giugno per gli

alunni delle primarie e il primo luglio per i bambini di nidi e materne. Tutto compreso, la civica amministrazione investe nelle attività estive oltre 800 mila euro (ai due lotti dei centri estivi si aggiunge Ricrestate, ovvero l'attività estiva dei ricreatori, circa 80 mila euro di spesa). Per ogni bambino è possibile scegliere un solo centro per ogni turno di frequenza, nel caso vi siano due o più fratelli è necessario presentare domande singole. Si possono iscrivere residenti e dimoranti nel Comune di Trieste.

Tra le novità di quest'anno c'è anche quella relativa al pagamento che non dovrà più essere anticipato. In altre parole si torna all'antico, ovvero al pagamento posticipato. Quattro le fasce previste, legate alle attestazioni Isee 2019: la prima esonera la tariffa, la seconda è di 94,56 euro/turno bisettimanale, la terza ammonta a 139,83 euro, la quarta a 175,04. Nel caso vi siano fratelli, scatta una riduzione del pagamento. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA PROPOSTA



Un lavoratore del settore dell'edilizia all'opera in una foto d'archivio

Fratelli d'Italia: «Gli edili sloveni paghino l'Iva qui»

I patrioti vogliono così impedire la concorrenza sleale «favorita da imprese straniere che godono di fiscalità più basse e di costi del lavoro ridotti»

Ugo Salvini

Basta con la concorrenza sleale, attuata nel mondo dell'edilizia locale dalle imprese slovene «che possono mettere in campo una fiscalità più bassa

e costi del lavoro ridotti. Iniziamo con controlli seri e una politica di difesa delle aziende italiane». È molto netta la presa di posizione di Fratelli d'Italia su un tema di grande attualità a Trieste, dove la crisi economica si è abbattuta sul comparto dell'edilizia in maniera particolarmente pesante. «Abbiamo circa 3 mila imprese attive nel settore - ha detto ieri il coordinatore provinciale, Claudio Giacomelli - ma questo numero da qualche tempo

ha iniziato a scendere, al ritmo di quasi il 10 per cento l'anno, soprattutto perché le imprese locali non riescono a tenere il passo di quelle slovene, in quanto vessate da una fiscalità più pressante».

La proposta presentata da FdI è stata descritta dal parlamentare Walter Rizzetto: «Chiediamo che l'Iva sia versata sempre in Italia quando l'immobile sul quale si lavora è situato in Italia - ha precisato - indipendentemente dalla nazionalità dell'impresa e del suo titolare. Ovviamente questo implica che i controlli dovranno essere molto severi al riguardo». «In sostanza - ha aggiunto Giacomelli - vogliamo che diventi necessario per le imprese slovene avere un rappresentante italiano che si assuma la responsabilità di versare l'Iva e di ottemperare a tutte le incombenze di natura fiscale in Italia. Non possiamo tollerare - ha proseguito il coordinatore provinciale di Fdi - che il settore edile continui a perdere pezzi. Ne va dell'intero tessuto economico cittadino».

Sia Rizzetto sia Giacomelli hanno confermato che «le agevolazioni fiscali per le ristrutturazioni e per il risparmio energetico sono legittime per tutti, ma la concorrenza sleale fa cancellata». —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

TEST QUOTIDIANI

Torna il tram di Opicina ma non per il pubblico

C'è chi parla di una «celeste» visione, qualcuno ci scherza su «speriamo sia in garanzia». Il tram di Opicina è tornato in funzione anche se in realtà non era mai andato in pensione se non per quanto riguarda il trasporto passeggeri. Da Trieste Trasporti confermano che una volta al giorno, di media, lo fanno muovere per evitare che gli impianti si rovinino visto che la funicolare è stata collaudata da



Il passaggio. Foto Paola Colautti

più di un anno e uno stop prolungato potrebbe causare dei danni. Per quanto riguarda la riapertura dell'impianto al pubblico ci vorrà ancora un po' di tempo, le ultime previsioni parlavano della primavera del 2020 anche se al momento non c'è nessuna certezza visto che tutto dipenderà dal via libera dell'Ustif (Ufficio speciale trasporti a impianti fissi del ministero) ai progetti di adeguamento che la Regione, dopo averli ricevuti dal Comune, ha inoltrato all'ufficio competente. Una volta ricevuto il via libera partiranno i lavori e a quel punto si procederà con il collaudo definitivo. —

A.P.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA PROTESTA NAZIONALE PER IL RINNOVO DEL CONTRATTO

Sciopero dei portuali Adesione oltre il 60%

Kneipp della Cgil: «C'è stata una risposta notevole»
Il presidio unitario del sindacato alla Torre del Lloyd

«Un'adesione superiore al 60 per cento. Una grande partecipazione di lavoratori e lavoratrici come non si vedeva da tempo. Oltre ogni aspettativa anche a Trieste». Renato Kneipp, segretario provinciale della Filt Cgil, conferma l'altissima adesione che ha avuto lo sciopero nazionale unitario dei porti italiani, il primo del 2019. A Trieste dove dalle 9 alle 11 si è tenuto un presidio davanti alla Torre del Lloyd, sede dell'Autorità portuale. Una delegazione di lavoratori è stata ricevuta dal segretario generale del Porto di Trieste Antonio Gurrieri. A incrociare le braccia sono stati i dipendenti dei terminalisti, delle imprese portuali e pure dell'Authority. A proclamare lo sciopero le segreterie nazionali di Filt-Cgil Fit-Cisl e Ultrasporti a fronte del blocco della trattativa sul rinnovo del contratto collettivo nazionale, scaduto il 31 dicembre 2018. «La rottura del tavolo di trattativa si è consumata per il rifiuto delle nostre controparti a trattare temi di fondamentale importanza quali la costituzione di un fondo bilaterale di sostegno al reddito e all'occupazione dei portuali e la tutela dell'occupazione nell'ambito del governo delle procedure di automazione e innovazione del settore» spiega Kneipp. A condizionare il rinnovo del contratto è l'ampia partecipazione delle compagnie di navigazione negli assetti societari di molti porti italiani. «Questa strategia - spiegano i sindacati - appare chiara-



Il presidio dei lavoratori portuali alla Torre del Lloyd. Foto Silvano

mente rivolta a ricavare tagli di costi lungo le filiere di trasporto facendo diminuire le tutele dei lavoratori e la sicurezza sul lavoro con la pretesa delle compagnie di far partecipare gli equipaggi delle navi alle operazioni portuali, con gravi rischi per la sicurezza a bordo e sulle banchine, con drastiche ripercussioni anche sull'occupazione». Restano ancora forti distanze anche sulla parte economica: «La proposta di adeguamento salariale presentata dalle parti datoriali è pari a meno della metà di quello ottenuto nel precedente rinnovo, avvenuto in pieno

periodo di crisi», denuncia i sindacati. Qualche apertura è arrivata, invece, dal governo. «L'Italia - ha dichiarato il ministro Danilo Toninelli - deve tornare a essere centrale nella portualità europea. Abbiamo importanti margini di crescita che dobbiamo cogliere ed è fondamentale che l'incontro oggi si tenga in Italia, a dimostrazione della centralità dell'Italia. Si può fare di più in Europa. Si possono impegnare più fondi europei anche perché il trasporto via mare non riguarda solo le merci». —

Fa.Do.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI